

Italiano



Palazzo Chiericati

MUSEO CIVICO DI



Museo civico di Palazzo Chiericati

Piazza Matteotti 37/39
36100 Vicenza

UFFICI
Levè degli Angeli, 11
36100 Vicenza

ORARI
Dalle 10 alle 18
Chiuso il lunedì

BIGLIETTI
Singolo: intero €8 | ridotto €6 | scuole €2

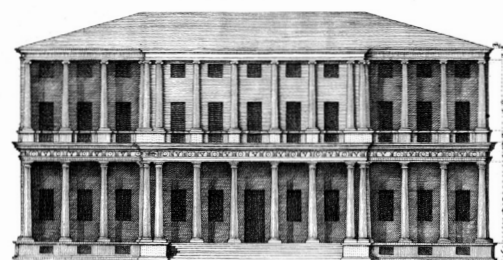
Per altre tipologie di biglietti, riduzioni
e gratuità contattare il call center 0444 964380
(dal lunedì al venerdì 9.00-13.00 / 14.00-18.00)

INFO
0444 222811
museocivico@comune.vicenza.it
www.museocivicovicenza.it

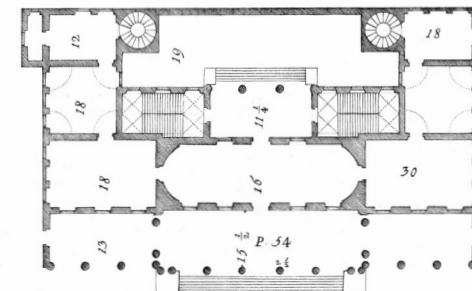
PRENOTAZIONI
booking@comune.vicenza.it
www.ticketlandia.com

BIGLIETTERIA E INFOPOINT
IAT Piazza Matteotti 12,
Vicenza

CALL CENTER
0444 320854



Segue il disegno di parte della facciata in forma maggiore



Palazzo Chiericati è uno dei capolavori di Andrea Palladio (1508-1580). Progettato nel 1550 per il nobile vicentino Girolamo Chiericati sull'allora piazza dell'Isola, delimitata dai fiumi Bacchiglione e Retrone, domina oggi piazza Matteotti. Del progetto originario, pubblicato nei *Quattro Libri dell'Architettura* (1570), Palladio realizza solo la porzione più a sud. Il palazzo rimane allo stato di frammento fino alla fine del Seicento, quando viene completato proprio sulla base dei disegni palladiani. In Palazzo Chiericati Palladio affronta il tema della residenza nobiliare urbana, adottando sperimentazioni

tecniche e progettuali – la colonna libera, la doppia loggia in facciata, l'atrio all'antica, l'uso del laterizio intonacato a imitazione del marmo – che trae dallo studio dell'architettura antica osservata durante i suoi viaggi a Roma. La facciata sulla piazza è un capolavoro nel ritmo dei pieni e dei vuoti, con colonne libere singole e doppie, ispirate all'architettura del proprio tempo, specialmente Bramante, Raffaello, Peruzzi. Per il suo eccezionale valore culturale, Palazzo Chiericati è dal 1994 Patrimonio mondiale dell'Umanità UNESCO.

Il museo e le sue collezioni



Il Comune di Vicenza acquistò il palazzo dalla famiglia Chiericati nel 1839 per collocarvi le civiche collezioni d'arte. Restaurato e ampliato da Antonio Zanella e Giovanni Battista Berti, il museo fu inaugurato il 18 agosto 1855, accogliendo inizialmente tutte le raccolte civiche, comprese quelle archeologiche, naturalistiche e storiche. Concepito come 'museo della città', è espressione del nobile collezionismo locale e dell'identità storico artistica cittadina. Il Museo racchiude oggi più di 31.000 opere d'arte, dal Medioevo al Novecento, distribuite in tre edifici: il corpo palladiano, gli ampliamenti realizzati nell'Ottocento e nel Novecento. Il restauro del complesso è ancora in corso.

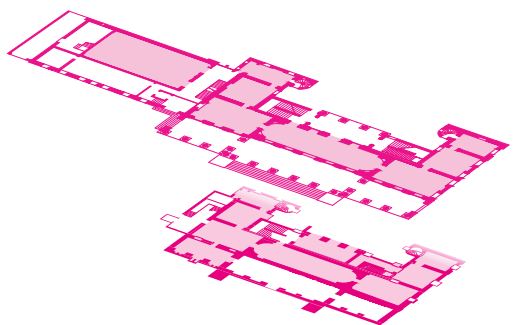
Le stanze ritrovate. Il lascito del marchese Giuseppe Roi



Al marchese Giuseppe Roi, amico e generoso mecenate del museo, sono dedicate tre stanze all'ultimo piano dell'ala nord di Palazzo Chiericati. Le salette ospitano parte della sua personale raccolta d'arte e della biblioteca, in un suggestivo allestimento di casa-museo che rievoca lo studio e gli spazi domestici. Qui sono esposti disegni, stampe e dipinti dal XV al XX secolo, con opere di Garofalo, Maffei, Tiepolo, Ghezzi, Zanetti, Sargent, Boldini, Picasso, De Pisis, Morandi, Viani, Semeghini, Music, Casorati, Martini, Marino Marini, Campigli, Rouault, Bartolini, Barbisan, Soffici, Giacometti, Maccari.

PIANO TERRA

Le sale monumentali, le sale ipogee, la Sala dei Lunettoni, l'ala nord



Al piano terra del palazzo palladiano si trovano le sale monumentali con decorazioni ad affresco di Domenico Brusasorzi (Sala del Firmamento e Sala d'Ercole) e Battista Zelotti (Sala del Concilio degli Dei), stucchi di Bartolomeo Ridolfi e grottesche di Eliodoro Forbicini. Nelle sale ipogee, restaurate nel 2012, sono visibili le fondamenta delle casette Chiericati risalenti al XIV e XV secolo. Gli ambienti accolgono oggi mostre temporanee, così come le stanze terrene a nord. Apre il percorso espositivo la sala con i sette lunettoni di Bassano, Maffei e Carpioni, dove si racconta il periodo d'oro della città tra Cinquecento e Seicento, sotto il dominio veneziano della Serenissima.

Domenico Brusasorzi, Bartolomeo Ridolfi, Eliodoro Forbicini, Soffitto della Sala del Firmamento, 1557-1558 circa



Battista Zelotti e Bartolomeo Ridolfi, Soffitto della Sala del Concilio degli Dei, 1557-1558 circa



Sale ipogee

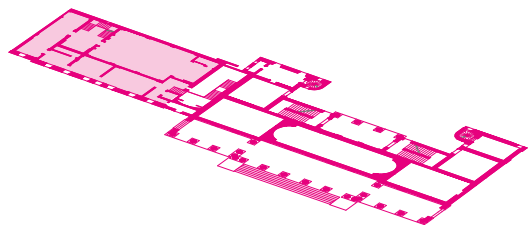


Sala dei Lunettoni con le tele votive di Jacopo Bassano, Francesco Maffei e Giulio Carpioni



PRIMO PIANO

Opere dal Duecento al Quattrocento



Il percorso parte dalla scultura e pittura tardo medievale, con le preziose tavole su fondo oro di Paolo Veneziano e Battista da Vicenza. Ad introdurre il Rinascimento è il capolavoro del fiammingo Hans Memling. Seguono le sale dedicate a Bartolomeo Montagna, protagonista della pittura a Vicenza tra Quattro e Cinquecento. L'ultimo grandioso ambiente rievoca la chiesa vicentina di San Bartolomeo, in larga parte demolita nel 1838, con le pale d'altare di Montagna, Cima da Conegliano, Marcello Fogolino, Giovanni Buonconsiglio e Giovanni Speranza.

Paolo Veneziano, Dormitio Virginis e i santi Francesco d'Assisi e Antonio da Padova, 1333



Hans Memling, Crocifissione tra santi e il committente certosino Jan Crabbe, 1472 circa



Bartolomeo Montagna, Madonna con il Bambino e i santi Giovanni Battista e Onofrio, 1485 circa

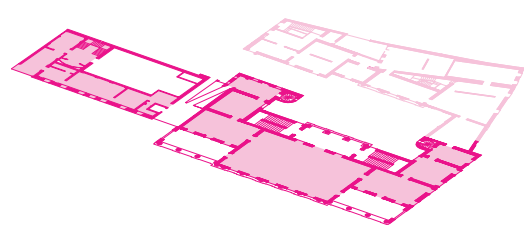


Giovanni Buonconsiglio, Compianto su Cristo morto, 1495 circa



SECONDO PIANO

Opere dal Cinquecento al Seicento



In queste sale sono raccolte le opere dei grandi maestri della pittura veneta del Cinquecento quali Bassano, Tintoretto, Veronese, oltre alle sculture di Sansovino e Vittoria e ai cristalli di rocca di Valerio Belli. Nel salone, che evoca la quadreria nobiliare di palazzo, trionfa la pittura barocca di Luca Giordano. Il racconto sulla pittura seicentesca prosegue con i capolavori di Van Dyck, Cairo, Padovanino, Vecchia e con la sala dedicata alla natura morta, cui fanno da cornice i soffitti decorati da stucchi e opere di Bartolomeo Cittadella e Cristoforo Manarola.

Jacopo Tintoretto, Sant'Agostino risana gli sciancati, 1549 circa



Luca Giordano, Il Giudizio di Paride, 1682-1683 circa



Antoon Van Dyck, Le quattro età dell'uomo, 1625 circa

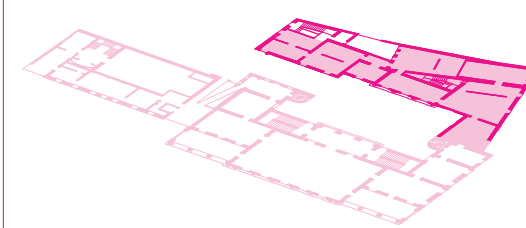


Giulio Carpioni (e Jacobus Victor?), Allegoria della Fragilità, 1665-1670 circa



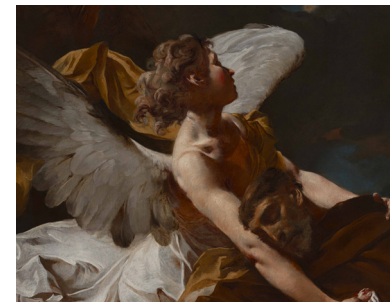
SECONDO PIANO – ALA GIUSEPPE ROI

Opere dal Seicento all'Ottocento



L'ala Roi si apre con le tele di Maffei e Carpioni. Per il Settecento, le pale dei maestri veneti Tiepolo, Piazzetta e Cignaroli dialogano con il ricco corpus di bozzetti in terracotta della bottega dei Marinali. Nella Galleria dei Capricci e dei Paesaggi, specularmente alla loggia palladiana, spicca il capolavoro di Marco e Sebastiano Ricci. L'Ottocento, che si intreccia con il culto delle memorie patrie e la storia del museo, si apre con Canova e prosegue con le opere dei vicentini Busato, Roi, Peterlin, Maraschini, Castegnaro, Miglioranza. Nel percorso si trovano tessuti – abiti, tessuti e campionari della manifattura vicentina dei Marasca – miniature, vetri, e la ceroplastica di Bartolomeo Bongiovanni.

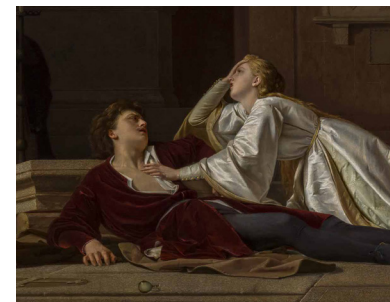
Giambattista Piazzetta, Estasi di San Francesco, 1729



Giambattista Tiepolo, La Verità svelata dal Tempo, 1745 circa



Pietro Roi, Romeo e Giulietta, 1882



Giovanni Busato, Ritratto di Guido Garbinati, 1874

